

DL Semplificazioni, si può fare di più

di **Tommaso Cassata** / Chief Operating Officer e consigliere delegato di Asja Ambiente Italia

Il cosiddetto Decreto Semplificazioni (DL 16 luglio 2020, n. 76, convertito con Legge 11 settembre 2020, n. 120) ha alimentato grandi aspettative negli operatori del settore delle energie rinnovabili. Come noto, questi ultimi sono stati abituati ad affrontare, senza distinzione di Regione, iter autorizzativi lunghi, in costante “mutazione” e spesso dagli esiti incerti. Norme a volte contraddittorie, procedure non armonizzate a livello regionale, discrezionalità eccessiva in alcuni ambiti di valutazione e una Pubblica Amministrazione non sempre reattiva rappresentano da anni il maggiore ostacolo per lo sviluppo del settore.

A ciò si aggiunge una sempre più diffusa opposizione pregiudiziale e ideologica verso impianti ormai di dimostrata efficienza tecnologica e sicurezza ambientale, da parte di comitati non di rado mossi solo da ragioni di contrapposizione politica. Il risultato è che impianti necessari vengono ritardati e ostacolati e che gli obiettivi al 2030 in materia di rinnovabili elettriche appaiono sempre meno raggiungibili. È il caso dell'eolico e del fotovoltaico di media e grande taglia, ma è anche il caso – sempre più comune – degli impianti di produzione di biometano da rifiuti organici.

Dunque, un dispositivo di legge dichiaratamente destinato a far ripartire l'economia nazionale attraverso l'allentamento dei vincoli burocratici, specie in un momento straordinario come quello che stiamo vivendo, rappresentava un'occasione eccellente per dare una forte impronta di semplificazione e certezza anche al settore



Tommaso Cassata

energetico. Le aspettative sono state soddisfatte solo in parte.

Sicuramente positive sono le modifiche introdotte, già nel testo del DL di luglio, per semplificare e ridurre i tempi delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e di verifica di assoggettabilità a VIA (*screening*). Tuttavia, un simile approccio di razionalizzazione avrebbe dovuto essere applicato e coordinato con la specifica disciplina del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), peraltro definendo e chiarendo i rapporti con l'Autorizzazione Unica (AU).

Il DL Semplificazioni ha inoltre rafforzato il principio del silenzio-assenso: con lo scadere del termine previsto dalla legge, la Pubblica Am-

ministrazione esaurisce il suo potere di esprimersi e il suo atto di assenso si deve intendere espresso positivamente. Quello del silenzio-assenso è un formidabile meccanismo di accelerazione e semplificazione che potrebbe dare un *boost* vero nel cammino – ancora lungo – per il raggiungimento degli obiettivi al 2030, a patto però di avviare una riflessione concreta – superando certi steccati ideologici – su come e con quali limiti applicare questo strumento anche alle materie ambientali e paesaggistico-territoriali.

In sede di conversione in legge non è stato invece approvato l'emendamento sul rinnovamento degli impianti eolici che mirava a estendere lo strumento della Procedura Abilitativa Semplificata (PAS) alle modifiche di progetti già autorizzati, ma non ancora realizzati, e agli interventi di *repowering* o di integrale ricostruzione di impianti esistenti. Qualora approvato, l'emendamento avrebbe avuto un notevole effetto positivo sullo sviluppo dell'eolico garantendo un più efficiente utilizzo degli impianti già esistenti e della loro capacità di generazione.

Inoltre, perché si possano cogliere realmente gli effetti auspicati dal DL Semplificazioni, sarà necessario attendere i provvedimenti attuativi (che secondo il Sole 24 Ore sono ben 64). E crediamo non basti ancora.

Bisogna infatti prendere atto che agire sulla normativa semplificando e accelerando i procedimenti non è sufficiente: una Pubblica Amministrazione carente in competenze e risorse rischia di vanificare il potenziale di sviluppo che le nuove norme possono dare al settore. Dunque, qualsiasi aspirazione di semplificazione resterà tale se non si interviene sulla capacità degli apparati burocratici di dare risposte efficaci e tempestive. ●

“Si aggiunge una sempre più diffusa opposizione pregiudiziale e ideologica verso impianti ormai di dimostrata efficienza tecnologica e sicurezza ambientale, da parte di comitati non di rado mossi solo da ragioni di contrapposizione politica”